

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00456952
ESC - Ente schedatore	L. 160/1988
ECP - Ente competente	S128

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni	0900456952
-----------------------	------------

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
--------------------	---------

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Venere accudisce Cupido
------------------------	-------------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Firenze

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
------------------	---------

LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Bardini
LDCU - Indirizzo	piazza de' Mozzi, 1
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Bardini
LDCS - Specifiche	primo piano, sala 15, parete sinistra, quarto da sinistra, in basso

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	SC
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	Inv. Bardini, n. 866
INVD - Data	1923

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVII
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1636
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1646
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Franceschini Baldassarre detto Volterrano
AUTA - Dati anagrafici	1611/ 1690
AUTH - Sigla per citazione	00002404

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	80
MISL - Larghezza	67
FRM - Formato	ovale

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE	

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Dipinto murale.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Quest'affresco in ovato è il pendant dell'altro ovato, sempre di proprietà del Museo, in cui è raffigurato "Ila col vaso d'oro" (cfr. scheda n. 0900456953). I due affreschi, nati come quadri da stanza, furono acquistati da Stefano Bardini prima del 1902, anno in cui si trovano citati, con l'attribuzione al Volterrano e senza indicazione di provenienza, nel secondo catalogo di vendita della sua raccolta. Pubblicati dalla Maoli e successivamente dalla Gregori che esponendoli alla mostra della Strozziina "70 pitture e sculture del '600 e '700 fiorentino" ne evidenziava i rapporti stilistici con l'ultima fase degli affreschi della villa della Petraia, eseguiti dal Volterrano tra il 1636 e il 1646, su incarico del proprietario, il grande collezionista e mecenate, don Lorenzo de' Medici. Recenti ricerche di Silvia Mascalchi hanno permesso di ricollegare i due affreschi alla personalità di un altro importante membro della famiglia Medici, il cardinale Giovan (SEGUE IN OSSERVAZIONI:).</p>

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	legato
ACQN - Nome	Bardini Stefano
ACQD - Data acquisizione	1922
ACQL - Luogo acquisizione	FI/ Firenze

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Firenze

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS FI 500423

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario Museo Bardini
FNTD - Data	1923
FNTF - Foglio/Carta	n. 866
FNTN - Nome archivio	FI/ Firenze/ Archivio dei Musei Comunali
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Museo Bardini

BIBD - Anno di edizione	1984-1986
BIBH - Sigla per citazione	00001101
BIBN - V., pp., nn.	v. I, p. 248
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1995
CMPN - Nome	Giarrizzo T.
FUR - Funzionario responsabile	Damiani G.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Torricini L.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	<p>SEGUE DA NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Carlo, fratello del granduca Ferdinando II, la cui ingente raccolta di opere d'arte, formata negli anni 1646-63, risultava divisa fra le sue residenze di via della Scala con gli annessi Orti Oricellari, della villa di Mezzomonte cui si aggiunse più tardi la villa di Castello. I due ovati si trovano infatti citati insieme ad un'opera di Giovanni da San Giovanni nell'"Inventario...delle robe ritrovate nel Palazzo della Villa di Castello...dell'eredità del Cardinale Gio. Carlo de' Medici" steso il 9 maggio 1663 (ASF. Misc. Med. f. 31, ins. 10, c. 13r). La ricca collezione di Giovan Carlo de' Medici che annoverava dipinti antichi e presenze moderne tra le più prestigiose e ricercate del tempo - vi figuravano opere di Pietro da Cortona, di Salvator Rosa, di Giovanni da San Giovanni, di Francesco Albani, del Dolci, del Furini, del Bilivert - venne completamente dispersa alla morte del proprietario; solo una piccola parte rientrò nel patrimonio familiare mentre la rimanente venne rapidamente alienata a Firenze e a Roma, pervenendo, come è il caso dei due affreschi proprietà Bardini, non si sa attraverso quali e quanti passaggi, sul mercato antiquario. Il tema di Venere e Amore, come anche quello di Ila col vaso d'oro, fu altre volte trattato dal Volterrano, come riporta il suo biografo Filippo Baldinucci, "in ovati" dipinti per i nobili fiorentini Cosimo Citerni, Francesco Parrocchiani, Jacopo del Turco e Ferdinando Ridolfi. I soggetti mitologici erano infatti assai usati per i quadri da stanza, genere invero assai poco praticato dall'artista, discepolo di Matteo Rosselli, ma formatosi sui grandiosi cicli di affreschi di Giovanni da San Giovanni e poi attratto nell'orbita di Pietro da Cortona, attivo a Firenze dal 1641. La vibrante modulazione delle forme e il loro inserimento atmosferico ravvisabili nei due affreschi, li situano in un periodo non molto lontano da tale data. In questi esempi di pittura fiorentina barocca, negli ultimi decenni oggetto di una rivalutazione e di nuovi parametri interpretativi da parte degli studi più avvertiti, le</p>

riprese e le meditazioni sui modelli e sulle forme del Correggio e di Pietro da Cortona si stemperano e svaporano in raffinatezze coloristiche e chiaroscurali che preannunciano i pastelli settecenteschi.